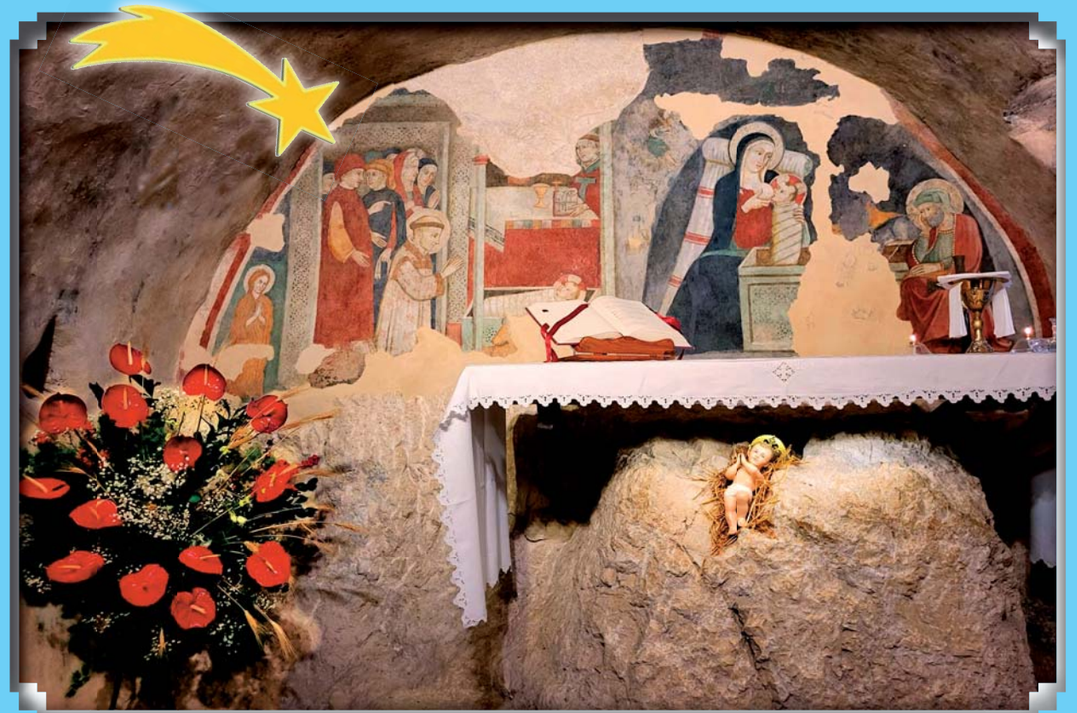


Per gli 800 anni del Natale
vissuto da San Francesco a Greccio,
il Papa ha concesso a tutti i fedeli
il privilegio della

INDULGENZA PLENARIA

dall'8 dicembre 2023
al 2 febbraio 2024

visitando una chiesa francescana
e sostando in preghiera
davanti al presepe

Padre Filippo OGGI

PERIODICO SEMESTRALE DELL'ISTITUTO "POVERETTE DELLA CASA DI NAZARETH"

N. 54 - 2° SEMESTRE 2023 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.
D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Verona

Vieni, Signore Gesù!

SOMMARIO

3) **Editoriale**
Bruno Fasani

5) **Auguri natalizi**

6) **Pensieri di padre Filippo**

7) **La parola di Papa Francesco**

8) **Francesco, Verona ti aspetta!**

9) **Facciamo nostro il dono della santità**
Diego Ligas

10) **Maria, la Donna del sì**
Diego Ligas

11) **Vivere per Dio**
Diego Ligas

12) **Laudate Deum**
Suor Lina Borgo

15) **Preghiera a Maria immacolata**

Cronache
16) Festa di Famiglia
18) Accolitato di Edoardo e Diego
19) Una via dedicata a Pietro Butturini

Dai Centri Educativi
22) Residenziale Ponton
24) Ceod Ponton e Volargne
26) Sfp Corrubbio
27) Casa famiglia Volargne
28) Sfp Mozzecane
30) Comunità alloggio - Verona

34) **Ci hanno lasciato**

Ai sensi della Legge n. 675 del 31.12.1996 (legge sulla privacy), si informa che i dati riguardanti gli abbonati del periodico, sono trattati esclusivamente dalla Congregazione e non verranno ceduti ad uso di terzi.

Periodico semestrale dell'Istituto
"Poverette della Casa di Nazareth"

ANNO 29 - N. 54

Registrazione tribunale di Verona
n.1167 del 08-08-1995

Poste Italiane s.p.a.
Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Verona

Direttore responsabile
Bruno Fasani

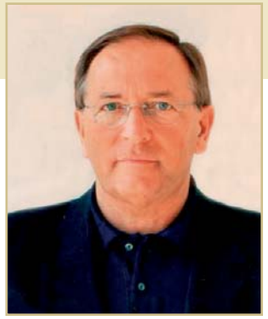
Direzione
Via Domegliara, 9 - Ponton (VR)
Tel. 045-6861088

***Internet*: www.casanazareth.it**
***E-mail*: info@casanazareth.it**

Collaboratori
Le Sorelle della Congregazione
con gli Operatori dei Centri
il Pedagogista
un Rappresentante dei genitori

*

***Progetto grafico*: Adriano Montresor**
***Stampa*: Grafiche Aurora - Verona**



Editoriale

RITROVARE IL VALORE DELLA VITA

di Mons. Bruno Fasani

La festa dell'incarnazione di Dio, ossia la memoria del Natale, mette a fuoco un messaggio fondamentale per portare un po' di luce nel nostro tempo. Penso innanzitutto al valore della vita. Un tema al quale tutti, a parole dicono di credere, ma che poi, nei fatti, mai come ora viene ferito e spesso profanato. Il pensiero corre in questo momento alla piccola Indi, di solo otto mesi, gravemente malata, che il governo inglese ha deciso di sopprimere, nonostante gli ospedali italiani si fossero messi a disposizione per regalarle altro tempo da vivere. Troppo pericoloso far passare il messaggio che il valore di una bambina malata è più importante dei bilanci della Sanità. Il governo di re Carlo III doveva essere chiaro su questo argomento. Così come quando nega le medicine più costose agli over 75, in quanto avrebbero già raggiunto una adeguata aspettativa di vita.
Per cercare di capire l'importanza del valore che viene dal Natale, vorrei partire da un passo del Vangelo che, troppo superficialmente e troppo spesso, viene interpretato in chiave politica e sociologica. Mi riferisco a Matteo 22, 21 quan-

continua

RITROVARE IL VALORE DELLA VITA

do i farisei chiedono a Gesù: «È lecito pagare le tasse a Cesare?». E la conseguente risposta di Gesù «Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio».
Frase conosciutissima, che ha finito per diventare uno slogan politico, usato da chi vorrebbe la contrapposizione tra Stato e Chiesa e coloro che vedono invece opportuno un rapporto di collaborazione. Sappiamo che Gesù, prima di rispondere, aveva preso in mano una moneta su cui campeggiava la figura dell'imperatore. Dicendo di dare a Cesare quello che è di Cesare, Gesù lasciava intendere che i cittadini devono riconoscere la necessità di un governo, il rispetto delle autorità che lo guidano, ma anche il dovere di pagare i tributi, finalizzati a organizzare la vita sociale. Ma Gesù non si ferma lì e aggiunge di dare a Dio quello che è di Dio. Cosa voleva dire con questa espressione? Quale moneta aveva da mostrare per indicare quello che gli era dovuto, in quanto Figlio di Dio?
Leggo Genesi 1, 26-27: «Dio creò l'uomo a sua immagine. A immagine di Dio lo creò. Maschio e femmina li creò». Se il denaro di questo mondo ha l'immagine di chi governa, che immagine c'è scolpita sulle monete di Dio? Semplice. Ogni creatura umana è la moneta di Dio nel mondo, quella che gli appartiene. Ed è una moneta dalle risorse infinite. Prima di tutto essa è la sola che consente di "comprare il mondo", perché dove le persone si amano, lì sta la vera ricchezza che fa vivere bene le creature, seminando rispetto e giustizia. Una moneta che non deve mai essere svalutata, perché essa finirebbe per decretare il fallimento dell'umanità, come la storia ci insegna.
Da tempo ormai si alza il lamento per il dramma costante dei femminicidi. Fa impressione sentire le varie diagnosi da destra e sinistra e, ancora di più, la proposta di rimedi, che sembrano ispirati più alle ideologie che al buonsenso. Si parla di maschilismo, di patriarcato come cause di questo dramma, mentre si rimanda sempre alla scuola il compito di dare soluzione al problema. Certamente la cultura può dare una mano importante, ma prima ancora della testa è la coscienza che bisogna formare. Se gli uomini uccidono le donne non è a causa del patriarcato, ma caso mai è da quando i padri hanno dimenticato di fare il loro mestiere e di formare una coscienza alle nuove generazioni, che la cultura dei barbari si è impadronita dei cuori. Gli antichi, che la sapevano lunga, dicevano che se cade Dio, cade anche l'uomo. È solo la coscienza nutrita dalla fede che percepisce il valore della creatura umana e ne tira le dovute conclusioni. Chiederlo a padre Filippo Bardellini, che aveva scelto gli ultimi come moneta di Dio, di cui valeva la pena arricchirsi. O San Giovanni Calabria, quando fondando l'ospedale Sacro Cuore, chiedeva a tutti gli operatori, allora come ora, di vedere in ogni paziente l'immagine di Gesù.
Natale è tutto qui. A ricordarci che in circolazione ci sono le monete di Dio, di varie taglie e colore, ma con un'unica immagine, quella degli esseri umani, che Lui è venuto a rivelarci, facendosi uomo.
Auguri lettori, sorelle e fratelli carissimi. Che la carne di Gesù bambino, portatrice di un mistero infinito, ci aiuti a ritrovare il valore della carne di ogni creatura, casa di Dio e tempio dell'Altissimo. Buon Natale.

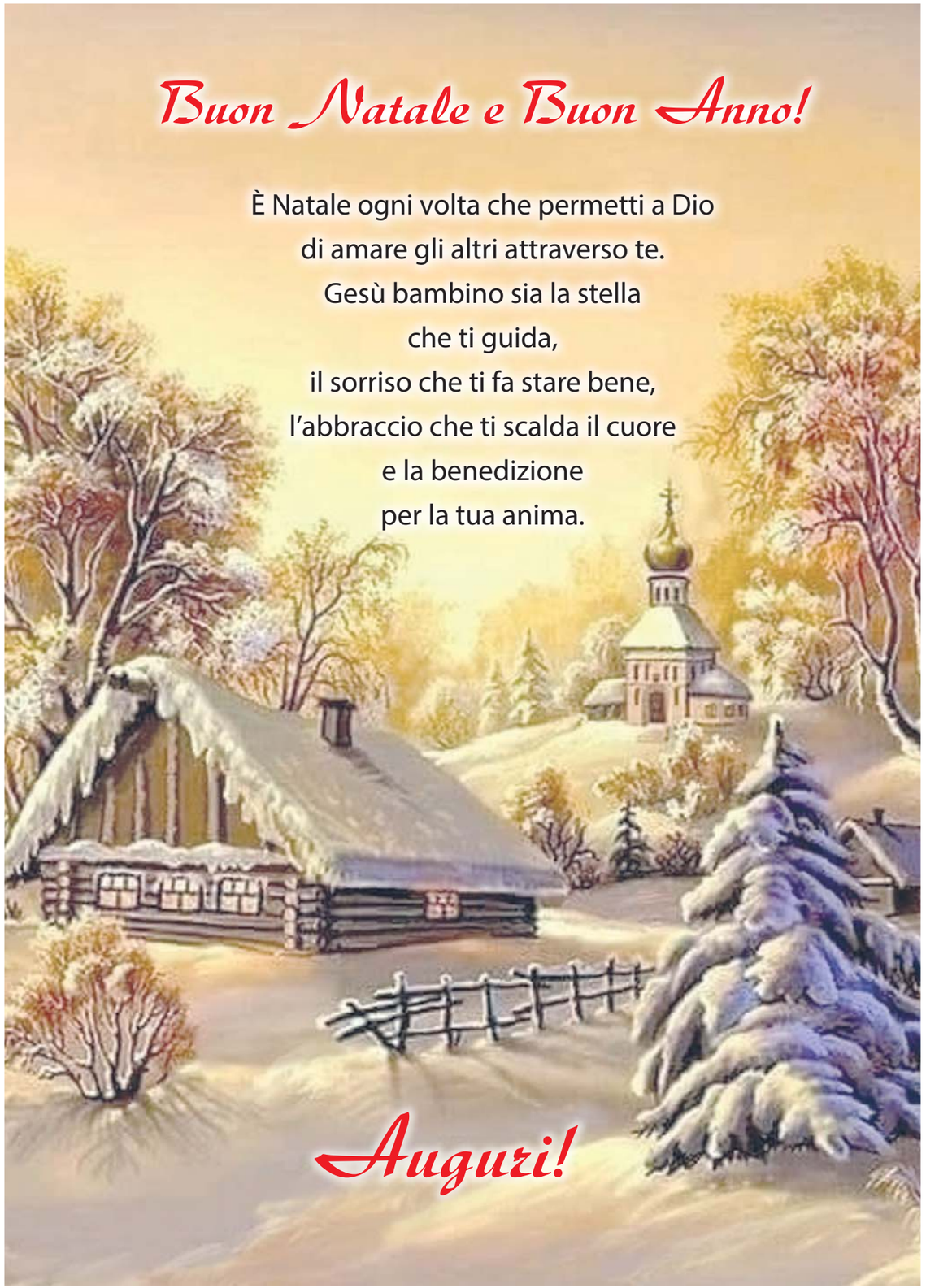
Mons. Bruno Fasani

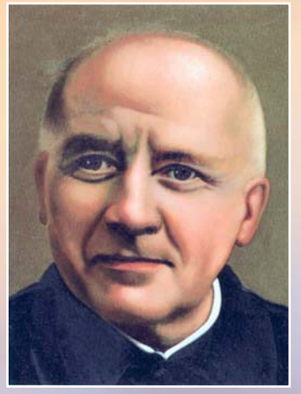
Per promuovere una migliore qualità di vita alle persone diversamente abili

DONA IL TUO 5 X 1000

Ai Centri Diurni e Residenziali dell'Istituto "Poverette Casa Nazareth

C. F. **800 154 70 232**





PENSIERI DI PADRE FILIPPO

Noi siamo eterni bambini
e abbiamo un continuo bisogno
della Madre Celeste
per riuscire a ben amare
e servire il nostro buon Dio.

Per mezzo di Maria,
Dio volle che fosse
formato il Cristo,
così attraverso tutti i secoli
per mezzo di Maria,
Dio vuole che siano formati
tutti i buoni cristiani.

Per mezzo di Maria
noi arriveremo non solo
a ben conoscre Dio
e il nostro caro
Fratello maggiore Gesù Cristo
ma ancora per mezzo di Maria
noi raggiungeremo
la vera santità.

Non si arriverà mai
a comprendere
tutta la grandezza di Maria!
Noi dobbiamo
credere vivamente
che essa è la piena di grazia
e la Regina
del cielo e della terra
che Dio volle per Madre.

O Maria Ausiliatrice,
sono certo che con il tuo aiuto
i popoli della terra
daranno onore e gloria
alla SS. Trinità e a te,
che sei l'unica mediatrice
tra il cielo e la terra.

"Noi tutti dobbiamo a te ricorrere
con piena fiducia
poiché tu ami i tuoi figli con tanta tenerezza
dando loro tutte le grazie necessarie
e sempre stai unita con lo Spirito Santo
per compiere la nostra santificazione".

Noi saremo felici e beati
nel tempo e nell'eternità
se saremo veri devoti di Maria.

PAPA FRANCESCO: LA PREGHIERA È VICINANZA E NON PAROLE VUOTE

"**La preghiera vera è familiarità e confidenza con Dio, non è recitare preghiere come un pappagallo**". Lo ha detto il Papa, che in piazza San Pietro ha ripreso **il ciclo di catechesi sul discernimento**, che "è molto importante per sapere cosa succede dentro di noi: sentimenti, idee; dobbiamo discernere da dove vengono, dove mi portano, a quale decisione.
E oggi ci soffermiamo sul primo dei suoi elementi costitutivi, che è la preghiera. Per discernere dobbiamo stare in uno stato di preghiera".

La preghiera, ha spiegato Francesco, "è un aiuto indispensabile per il discernimento spirituale, soprattutto quando coinvolge gli affetti, consentendo di rivolgerci a Dio con semplicità e familiarità, come si parla a un amico. È saper andare oltre i pensieri, entrare in intimità con il Signore, con una spontaneità affettuosa".
"Il segreto della vita dei santi è la familiarità e confidenza con Dio, che cresce in loro e rende sempre più facile riconoscere quello che a lui è gradito", ha ricordato il Papa: "la vera preghiera è familiarità, è affetto con il Signore. Questa familiarità vince la paura o il dubbio che la sua volontà non sia per il nostro bene, una tentazione che a volte attraversa i nostri pensieri e rende il cuore inquieto e incerto o amaro, pure".

"**Chi si allontana dal Signore non è mai contento, pur avendo a propria disposizione una grande abbondanza di beni e possibilità**".
Ne è convinto il Pontefice che ha annotato come "**Gesù mai costringe a seguirlo**: Gesù ti fa sapere la volontà, con tanto cuore ti fa sapere le cose, ma ti lascia libero: e questa è la cosa più bella della preghiera.

"**Discernere non è facile** – ha ammesso Francesco – perché le apparenze ingannano, ma la familiarità con Dio può sciogliere in modo soave dubbi e timori, rendendo la nostra vita sempre più ricettiva alla sua 'luce gentile', secondo la bella espressione del Santo John Henry Newman". "**I santi brillano di luce riflessa e mostrano nei semplici gesti della loro giornata la presenza amorevole di Dio, che rende possibile l'impossibile",**

"**Stare in preghiera non significa dire parole, parole, parole**: no, aprire il cuore a Gesù, avvicinarsi a Gesù, lasciare che entri nel mio cuore e mi faccia sentire la sua presenza. E lì, possiamo discernere quando è Gesù o quando siamo noi con i nostri pensieri, tante volte lontani da Gesù".
"**Chiediamo questa grazia: di vivere una relazione di amicizia con il Signore, come un amico parla all'amico"**.

"Quando noi ci allontaniamo da lui, egli rimane alla porta del cuore. Rimane lì, a portata di mano, a portata di cuore, perché lui è sempre fedele. **Andiamo avanti con la 'preghiera del ciao', di salutare il Signore con il cuore, la preghiera dell'affetto, della vicinanza, con poche parole ma con gesti e con opere buone**".

Papa Francesco

FRANCESCO, VERONA TI ASPETTA!

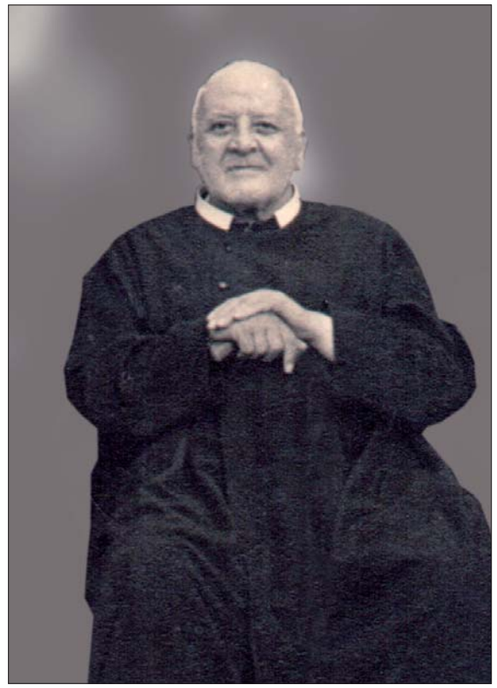
Prima visita del Papa alla chiesa di San Zeno il prossimo 18 maggio

Grande attesa per la prima visita di Papa Francesco alla Chiesa di Verona: sabato 18 maggio 2024 il Pontefice parteciperà all'Arena di pace, per poi spostarsi nel carcere di Montorio, dove pranzerà con i reclusi e il personale penitenziario.
Infine, la grande Messa che sarà celebrata allo stadio Bentegodi.

"In questi tempi, dai toni spesso drammatici, in cui si rischia di perdere la speranza – ha commentato il vescovo Domenico annunciando la visita papale – Francesco verrà a confermare alla Chiesa di Verona la promessa che ci dice la parola di Dio: "Giustizia e pace si baceranno".
Quindi l'invito alla preghiera del Vespro (Sabato 2 dicembre a Sant'Anastasia), inizio dell'anno liturgico-pastorale. □

FACCIAMO NOSTRO IL DONO DELLA SANTITÀ

Mi piace pensare che la santità è accogliere la vita e i suoi avvenimenti con il sorriso che offre il Signore quando ci si dona a lui senza riserve. I santi hanno lottato contro il pessimismo e hanno vinto con il sorriso, non solo delle labbra, ma in particolare con quello del cuore. Loro sono stati il sorriso di Dio, e lo sono eternamente; se ci sono riusciti loro, possiamo pure noi vivere nel sorriso del Padre, di quel sorriso contagioso che non ha tempo. Essi hanno abbracciato la sofferenza quale realtà passeggera, hanno lottato e pianto senza mai togliere il sorriso dello spirito che sostiene la vita, perché quando si ha Dio si è sorriso.



La santità è anche rendere gloria al Padre, fare bene, momento per momento, quello che si ha da fare senza andare in cerca e desiderare d'essere ammirati. Occorre saper mettersi in ginocchio, non intendo solo la posizione corporale che si ha nella preghiera, che ovviamente va bene, ma in particolare inginocchiarsi nell'animo, nel donarsi, nel sorridere quando non è semplice farlo. Quindi, pure nelle tribolazioni e traversìe dell'esistenza, anche se il volto è bagnato dalle lacrime, il cristiano può testimoniare Gesù vivo con lo spirito disponibile, sicché gli altri scorgano il sorriso del cuore che testimonia più di qualsiasi buona azione.

Il fondatore dell'Istituto religioso cui faccio parte, il Venerabile padre Filippo Bardellini, fece dell'umiltà e del sorriso uno stile di vita. Se le sofferenze si acutizzavano, egli sconfiggeva la tristezza sorridendo. Fu anche scritto un libro, tra gli altri a lui dedicato, dal titolo: "Il martire del sorriso"; neanche le due guerre mondiali e la tragedia vissuta con la morte di venti membri della sua Congregazione a causa dello scoppio di un vagone di tritolo, sono riuscite a togliergli la gioia nel sentirsi voluto e amato da Dio.
Alla base vi era una grande umiltà, ecco il motivo per il quale egli non permise che il sorriso si spegnesse; ha fatto dimorare il Signore dentro di sé vincendo ogni avversità.
Il sì che diciamo a Dio è sorriso. Ogni giorno sia un sì, la vita un insieme di sorrisi. Facciamo nostro il canto degli Angeli che nel Regno dei Cieli perpetuano nella gloria. Non percepiamo il suono della loro voce, però lo possiamo assimilare nel tempo dedicato nella solitudine che, talvolta, tutti dovremmo vivere.
Ricevere dal Signore il dono della sua presenza, seppure indegni ed incostanti, risveglia in chiunque il senso autentico di gratitudine per tale meraviglia, che fertilizza ciò che prima era spiritualmente arido. Se facciamo posto al Signore non manchiamo di nulla; qualsiasi mancanza e angoscia vengono riempite di luce divina e giubilo, quindi non stanchiamoci di rinnovare quotidianamente il sorriso, terapia sia per noi che per coloro che l'hanno perso i quali, vedendo il nostro, a loro volta ne saranno conquistati divenendo anch'essi testimoni di tale bellezza e medicina dell'anima.
Ogni lacrima, dolore e disperazione, sono illuminati dal chiarore del Padre. Siamo suoi figli, infinitamente amati e chiamati alla santità.
Il sorriso di Dio si rispecchi in noi!

Diego Ligas

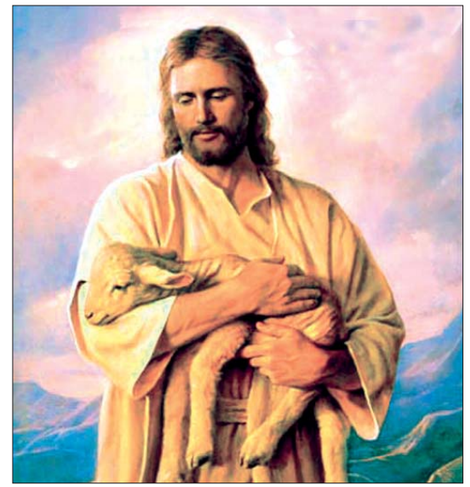
MARIA, LA DONNA DEL SÌ

Non può mancare la fede! Dio non avrebbe avuto bisogno della Madonna, invece ha voluto averne bisogno per compiere le sue opere e dare al mondo suo Figlio. Il Signore non si tira mai indietro, non cambia progetto.
Per mezzo di Maria iniziò la meravigliosa storia di Cristo! Lei è la via per mezzo della quale Gesù è venuto a noi e lo sarà anche nella seconda e definitiva venuta del Figlio.
Per la fede della Madonna e per il contagio della sua fede, il Verbo eterno continuerà ad entrare nelle persone. È colei che accende la fede ai discepoli (cfr. Gv 2, 5 "Qualsiasi cosa vi dica, fatela"), è l'anello di congiunzione tra il Cielo e la Terra. Come Dio, attraverso di lei entra uomo nel mondo, sempre per mezzo di lei, noi entriamo in Dio.
Nel "cuore" della nostra salvezza c'è il cuore di Maria, la quale ha completato il suo sì ai piedi della Croce divenendo Madre di tutti. Non possiamo avere Cristo senza di lei!
Ella è la piena di grazia e beata perché ha creduto (cfr. Lc 1,38). La grazia è azione di Dio, la fede è azione dell'uomo. Noi possiamo compiere le più belle e sante opere, ma se Dio non ci mette il suo dito, non concludiamo nulla. Occorre tener conto che lui interviene come e quando vuole, non secondo i nostri modi e tempi; logicamente siamo chiamati a fare la nostra parte, ma è la grazia divina che ci salva.
La fede è dono di Dio, ecco perché non ci dobbiamo mai vantare. Tutto ci è donato gratuitamente! Il Signore è il datore della grazia, la Madonna è la ricettiva di questa grazia, della quale da lui è stata colmata. Lei l'ha ricevuta tutta e l'ha conservata completamente senza sprecarne neanche un briciolo, grazie alla sua materna volontà.
Adamo ed Eva, nella loro libertà, hanno detto di no al progetto di Dio, la Madonna, invece, ha donato il suo sì, e non è stato affatto facile.
La grazia è l'amore che si dà gratuitamente! Guardiamo a Maria: è il riflesso autentico di Dio che ha portato in grembo. La Madonna è lo specchio della Chiesa! Lei ci fa notare quello che anche noi siamo invitati a diventare. Per accogliere la grazia di Dio, ci è chiesto, oltretutto, di faticare offrendo sacrifici e penitenze. Dobbiamo "grattare" il terreno e "bere" dalla sorgente della grazia; la fede è una continua crescita ed urge di essere quotidianamente alimentata, perché Colui che ci ha creati non può salvarci senza che noi ci mettiamo del nostro.
Maria Santissima sperimenta la solitudine con Dio quando le è richiesta la fede. Lei sola ha dovuto dire il suo sì, liberamente e senza condizionamenti da parte di altre persone.
Il Signore parla a noi singolarmente e la risposta deve essere la nostra; ognuno/a passa attraverso questo momento interiore di solitudine con Dio.
Il sì della Madonna è stato un sì nuziale, un sì d'Amore, perché innanzitutto s'è sentita amata. Nelle parole dell'angelo percepisce tutto l'Amore di Dio!
Gesù è figlio di Maria, e pure noi lo siamo. Questa è verità! Come lei, anche noi possiamo dire il nostro sì solamente se ci sentiamo amati dal Padre. Ricordiamo che Maria non ha pronunciato un sì rassegnato, bensì con un desiderio vivo e ardente nel fare la Divina Volontà.
Il Signore si fida di Maria e Maria si fida di Dio! Ringraziamo il Padre per averci donato questa Mamma santa ed amorevole

Diego Ligas

VIVERE PER DIO

La benedizione del Signore dimora su di noi. Che immensa grazia! Siamo figli amati, qualche volta indegni e disobbedienti, ma sempre creature di Dio, che non si stanca di aspettarci e di perdonarci. Gesù ce l'ha ben dimostrato continuando a amare anche sulla Croce, non assecondando il pensiero del mondo, ma mettendo innanzi a tutto il volere del Padre.
Passa la storia terrena e i giorni scorrono velocemente. L'incontro definitivo con Dio si avvicina! Che gioia se saremo trovati pronti quando ci troveremo faccia a faccia con lui (cfr. Mt 13, 36-43). Nessuno sa quando sarà il suo momento (cfr. Mt 25, 13); certamente non bisogna vivere con la paura e l'angoscia, però ci deve far riflettere per iniziare subito il cammino di conversione. Parlino i fatti e non importa se le persone non ci riconoscono i meriti; abbiamo in tal modo l'opportunità di vivere autenticamente la divina Parola. Non siano i giudizi altrui a rattristarci! I santi ci spronano a rinnegare se stessi (cfr. Mc 8, 34). Solo a Dio la gloria!
La Parola di Dio crea ciò che esprime ed è sempre sacramentale. Mentre ci viene detta, se trova un terreno accogliente, ci trasforma. Però, Gesù non deve entrare in noi solo con la Parola, ma anche con la sua Persona, l'eucaristia. Ardano i cuori in lui! Gesù è Dio per noi, con noi e in noi.
L'incarnazione e l'eucaristia manifestano l'amore senza fine che egli ha per le persone; ciò che è suo è anche nostro. Abbiamo sete di comunione e ci dissetiamo solo in lui, inutile cercare altrove. Gesù vuole instaurare il rapporto più unitario, più vitale. Serve intensità esistenziale eliminando i palliativi che ci stordiscono; solo in questo modo potremo guardare in faccia Cristo.
Il Vangelo lo conosco leggendolo, il Pane lo conosco mangiandolo. Gesù è assolutamente indispensabile e, in quanto creati, gli apparteniamo, abbiamo cominciato ad esistere nel Verbo. Solo in lui c'è la piena realizzazione. Mangiando l'eucaristia veniamo transustanziati e la vita si trasforma, ci cibiamo del suo sapere ed arriviamo alla vera conoscenza.

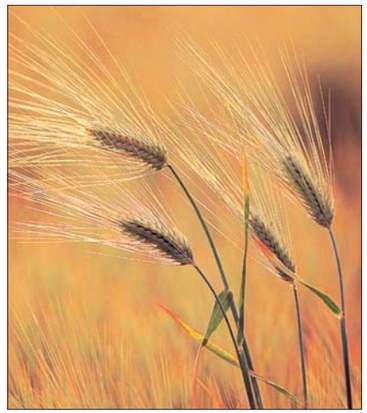


Essere persone come Maria, gravide di Dio, vivendo la mistica del quotidiano, così, nel santuario dell'anima entrerà solo ciò che serve per il bene. Il Signore ci guarda con misericordia e si china su di noi. Entriamo in quello sguardo misericordioso senza mettere freni all'amore di Dio. Egli guarisce i cuori di chi è disponibile a lasciargli aperta almeno una fessura.
Solo nella debolezza siamo vulnerabili alla divina misericordia. La nostra debolezza non è un impedimento, anzi, il Signore si ferma proprio nella debolezza e ci tocca con la sua compassione. Il nostro cuore deve essere vulnerabile! Farsi vicino al bisognoso non solo con buona disposizione d'animo, ma in una relazione di soccorso, eliminando le distanze, provando commozione e compassione, condividendo i suoi stessi sentimenti per essere feriti dalle sue ferite facendoci carico di esse fino in fondo. Così alimentiamo il contatto con Gesù, ma questo incontro non deve essere una routine. Coinvolgiamoci sempre!

Diego Ligas

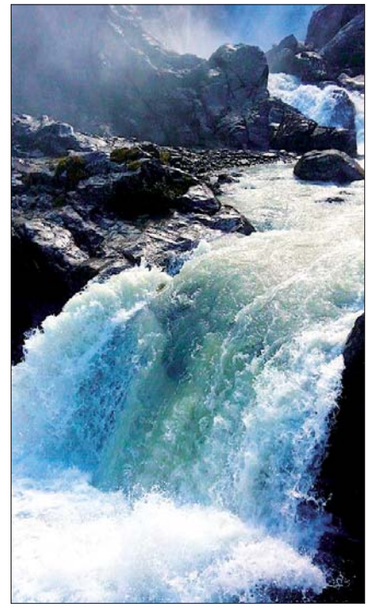
LAUDATE DEUM

"LODATE DIO". Nessuna persona umana può sostituirsi a Dio. Sarebbe il peggior male per se stesso.
E' l'Esortazione Apostolica di Papa Francesco pubblicata il 4 ottobre 2023, attesa da tempo dalla opinione pubblica mondiale: Si tratta di un Documento Pontificio di carattere esortativo, indirizzato a tutte le persone di buona volontà, sulla crisi climatica. Quale motivo ha spinto il Pontefice a pubblicare un intervento sulla crisi climatica?
E' l'urgenza pastorale che Papa Francesco pone al centro dello spazio pubblico perché gli effetti del cambiamento climatico sono subiti dalle persone più vulnerabili. Si tratta di rispondere a "un problema sociale globale, intimamente legato alla dignità della vita umana".
Non può più essere messa in dubbio l'origine umana -"antropica"- del cambiamento climatico.
La concentrazione dei "gas serra" nell'atmosfera è spesso ignorata dalle grandi potenze economiche, che si preoccupano di ottenere il massimo profitto al minor costo e nel minor tempo possibile.
Contrariamente a questo paradigma tecnocratico, il mondo che ci circonda non è un oggetto di sfruttamento, di uso sfrenato, di ambizione illimitata.
Alle persone di "buona volontà",



Papa Francesco offre un ampliamento e aggiornamento della sua enciclica "Laudato sì" firmata il 24 maggio 2015.
E' la sua seconda parte, scritta per aggiornare i problemi attuali.
E' una denuncia del "male affare generalizzato". Dobbiamo ripensare alla questione del potere umano, diffuso a macchia d'olio.
Quale è il suo significato? E i suoi limiti?
Abbiamo compiuto progressi tecnologici impressionanti e sorprendenti. Il guaio è che non ci rendiamo conto, che allo stesso tempo, siamo diventati altamente pericolosi, capaci di mettere a repentaglio la vita di molti esseri e la nostra stessa sopravvivenza.
Già San Paolo VI, nel lontano 16 novembre 1970, nel Discorso alla FAO, nel suo 25° anniversario, affermò: "Ci vuole lucidità e onestà per riconoscere in tempo che il nostro potere e il progresso che generiamo si stanno rivoltando contro noi stessi".
La decadenza etica del potere reale è mascherata dal "marketing" e dalla falsa informazione, meccanismi utili nelle mani di chi ha maggiori risorse per influenzare l'opinione pubblica attraverso di essi.
"Lodate Dio per tutte le sue creature". Questo è l'invito che San Francesco d'Assisi ha fatto con la sua vita, i suoi canti, i suoi gesti. E' un invito a celebrare la Liturgia del Creato. "Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona" (Gen. 1,31).
Sua è "la Terra e quanto essa contiene" (Dt. 10,14). Questa responsabilità difronte ad una terra che è

di Dio implica che l'essere umano, dotato di intelligenza, rispetti le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri di questo mondo.
L'insieme dell'universo, con le sue molteplici relazioni, mostra al meglio la ricchezza inesauribile di Dio: Nel nostro cammino di saggezza abbiamo bisogno di cogliere la varietà delle cose nelle loro molteplici relazioni. Non è irrilevante il fenomeno che parecchie specie



stanno scomparendo. La crisi climatica sta mettendo in pericolo la vita di molti esseri, compreso l'uomo: il Re dell'Universo.
Purtroppo, la crisi climatica non è una questione che interessi le grandi potenze economiche che, invece, si preoccupano di ottenere "il **massimo profitto** al **minor costo,** nel **minor tempo possibile".**
E' innegabile: l'origine umana – "antropica" – del cambiamento climatico. Non può più essere messo in dubbio. Dobbiamo riflettere, e continuare a riflettere sulle conseguenze della crisi climatica per sentire interiormente quali scelte compiere.
Sono enormi gli sviluppi connessi allo sfrenato intervento umano sulla Natura.
La logica del "massimo profitto con il minimo costo" può essere arginata dalla cultura della "fraternità sociale", come nuovo "paradigma di lavoro", fatto di mediazione e di ascolto. Sembra un'utopia, in realtà la "fraternità" è l'unico antidoto possibile agli egoismi degli uomini e alle inadeguatezze delle gestioni delle strutture. Un cambiamento, diffuso e perseverante,

continua

LAUDATE DEUM

dello “stile di vita” ha un impatto significativo a lungo termine.
Sappiamo andare sulla Luna, ma non abbiamo imparato il linguaggio del “prendersi cura” gli uni degli altri.
Siamo analfabeti nell’accompagnare, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società più sviluppate.
Non abbiamo imparato l’alfabeto, la semantica, e tanto meno la grammatica, della “cura” perché relegate alla sfera privata, in particolare alle donne.
Non è ritenuto un dovere morale, ma solo una semplice opzione, una opportunità, una libera scelta personale. Per imparare l’alfabeto della cura, dobbiamo esercitarci. Dobbiamo imparalo

fin da piccoli. Ne abbiamo bisogno per “restare umani”, e sapere prendersi cura. Il cambio d’epoca che stiamo vivendo, di cui parla Papa Francesco, significa dividere il pane della medesima umanità, ascoltare domande vecchie e nuove, sentirsi partecipi di un cammino che ci riguarda, cambiare con semplicità la parola, mettersi al servizio soccorrendo le fragilità, occupandoci di quelli che nessuno vede. Il silenzio diventa “la tavola comune”, a cui sedersi insieme per condividere la fatica di un mondo che è diventato sordo per il troppo gridare. Solo provando a lasciarci mettere in discussione dal linguaggio di Dio potremo provare la strada per percepirne “la voce”… “Tu parli anche quando taci”. “Cambio d’epoca: Ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo per far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente. (*Papa Francesco*)

Suor Lina Borgo

PREGHIERA A MARIA IMMACOLATA

A te si volge il nostro sguardo
con più forte trepidazione,
a te ricorriamo con più insistente fiducia
in questi tempi segnati
da non poche incertezze
e timori per le sorti presenti e future
del nostro pianeta.

A te, primizia dell’umanità
redenta da Cristo, finalmente liberata
dalla schiavitù del male e del peccato,
eleviamo insieme
una supplica accorata e fidente:
ascolta il grido di dolore
delle vittime delle guerre
e di tante forme di violenza,
che insanguinano la Terra.
Dirada le tenebre della tristezza
e della solitudine,
dell’odio e della vendetta.
Apri la mente e il cuore di tutti
alla fiducia e al perdono!

Madre di misericordia e di speranza,
ottieni per gli uomini e le donne
del terzo millennio
il dono prezioso della pace:
pace nei cuori e nelle famiglie,
nelle comunità e fra i popoli;
pace soprattutto per quelle nazioni
dove si continua ogni giorno
a combattere e a morire.

Fa’ che ogni essere umano,
di tutte le fedi e culture,
incontri ed accolga Gesù,
venuto sulla Terra nel mistero del Natale
per donarci la “sua” pace.
Maria, regina della pace, donaci Cristo,
pace vera del mondo!

Regina della pace, prega per noi!

(Giovanni Paolo II , 8 Dicembre 2003)

In occasione della Festa di Famiglia

PADRE FILIPPO BARDELLINI PROMOTORE DELL'ASCESA DEGLI ULTIMI

Il Vescovo Pompili ha tratteggiato il profilo umano del sacerdote oratoriano

Nell'annuale Festa di Famiglia, che conclude le attività formative prestate da Casa Nazareth nei centri educativi occupazionali diurni, nelle sedi residenziali (case famiglia e R.S.A.) presenti sul territorio della nostra provincia, il vescovo Domenico Pompili ha presieduto la concelebrazione nell'Oasi di Meditazione e di Preghiera – si tratta di un'area immersa nel verde di alberi secolari e dove campeggia il gruppo marmoreo, che rappresenta il mistero della Santissima Trinità – ha delineato con appropriate riflessioni il ruolo singolare che padre Filippo Bardellini, sacerdote dell'Oratorio e ora venerabile, ha svolto nel primo dopoguerra a beneficio delle persone emarginate dal contesto sociale.

Nel corso dell'omelia, pronunciata alla presenza di un nutrito stuolo di amici, di sostenitori nonché di volontari di Casa Nazareth, il presule ha esordito sottolineando la singolarità dell'opera intrapresa da padre Filippo in tempi controversi, durante i quali le istituzioni non si facevano cura delle persone escluse dalle più elementari forme di assistenza, spesso dimenticate o abbandonate ai margini della strada.

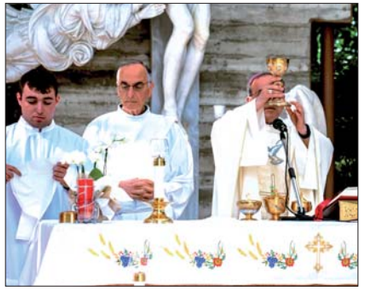
"*Don Filippo Bardellini, di cui oggi celebriamo la festa, è stato un cristiano, perché di questo si è fatto carico nel suo tempo, dove talune persone diversamente abili erano considerate uno scarto, come da tenere da parte perché non funzionali.*

Lui ha invece avuto l'intuizione di dedicare una specialissima cura a queste persone, sollevando per altro le famiglie coinvolte da non pochi problemi in un tempo nel quale, era appunto qualche secolo fa, si tendeva come mentalità comune a nascondere questa realtà, come fosse qualche cosa di cui vergognarsi.

Se invece l'uomo è un essere di desiderio e non semplicemente un consumatore più o meno funzionale a certi interessi, in realtà nessuno è inutile e tutti devono avere la cura che don Filippo Bardellini ha introdotto e di cui le sue Figlie si sono fatte carico, via via, anche con tanti altri che le hanno accompagnate.

Bardellini ha intuito che l'umanità è un unico pane, che deve essere insieme condiviso, ed è questa la strada che ha inaugurato e sulla quale si sono incamminate tante donne generose che hanno fatto la storia di questa esperienza e che hanno vissuto la propria vita come una donazione alla stregua di quella che ha fatto Gesù offrendo il suo corpo e il suo sangue, e questo ha prodotto vita, ha prodotto vitalità.

L'augurio è che questa esperienza non finisca e possa continuare attraverso le sue figlie e attraverso tante altre persone che vivono appieno questa consapevolezza che vivere non è consumare, ma vivere è donare di sé qualcosa."



Nell'indirizzo di saluto rivolto ai numerosi presenti la superiora generale Suor Teresina Cavazza, ha ringraziato il vescovo Pompili, i sacerdoti concelebranti, il sindaco di S. Ambrogio di Valpolicella, Roberto Zorzi e il gruppo di Maccacari che ogni anno anima la ormai tradizionale e simpatica Festa di Famiglia.

Enzo Fedrigo

ACCOLITATO DI EDOARDO E DIEGO

L'undici giugno 2023, nella Cattedrale di Verona, il Vescovo Domenico Pompili ha conferito il dono dell'accolitato a diverse persone, tra cui a Edoardo Milani e a Diego Ligas, i due ragazzi che vivono all'interno del nostro Istituto religioso.

L'accolitato è un ordine sacro che conferisce al chierico il compito di assistere il sacerdote o il diacono nelle funzioni religiose.

La cerimonia è stata partecipata da moltissime persone e il rito si è svolto in diversi momenti; i candidati si sono presentati uno ad uno innanzi al Vescovo alla presenza di tantissimi sacerdoti della Diocesi. Molto toccante è stato il momento quando tutti coloro che stavano per essere nominati accoliti si sono inginocchiati per ricevere il mandato.

L'accolito è colui che è chiamato ad amare e servire pienamente la Santa Chiesa di Dio in special modo nel servizio alla Mensa Eucaristica e nel servizio alle membra sofferenti del Corpo mistico di Cristo che è il popolo di Dio.

Preghiamo per Edoardo e Diego perché continuino la loro missione in Congregazione a servizio delle persone sofferenti e in difficoltà e perché altri giovani possano donare la loro vita al Signore vedendo nel disabile il Cristo da accudire, amare e servire. ☐

UNA VIA DEDICATA A PIETRO BUTTURINI

L'otto novembre del corrente anno il Comune di Sant'Ambrogio di Valpolicella ha dedicato a Pietro Butturini (09.01.1929 – 03.03.2000), fondatore di Santa Margherita S.p.A., una via nel suo paese natale, Ponton.

Da vero pioniere, e grazie alle sue intuizioni e alla sua passione per la meccanica, ha applicato a livello industriale le nuove tecnologie di produzione degli agglomerati tanto da portare in pochi anni la ditta Santa Margherita ad essere uno dei leader mondiali nella produzione e commercializzazione degli agglomerati: una realtà che oggi conta circa 160 dipendenti e che esporta ogni anno in 85 paesi.

Pietro Butturini è stato per la sua comunità, e per chi ha avuto la fortuna di conoscerlo, più che un semplice imprenditore. La sua ingegnosità, il suo spirito di iniziativa, uniti ad una prorompente carica umana, hanno non solo creato posti di lavoro e opportunità occupazionali per molti giovani del territorio, ma sono divenuti esempio di professionalità e passione per il proprio lavoro: criteri che ancora oggi caratterizzano Santa Margherita.

La comunità di Sant'Ambrogio di Valpolicella ricorda Pietro Butturini anche per aver contribuito, sia per-

continua

UNA VIA DEDICATA A PIETRO BUTTURINI

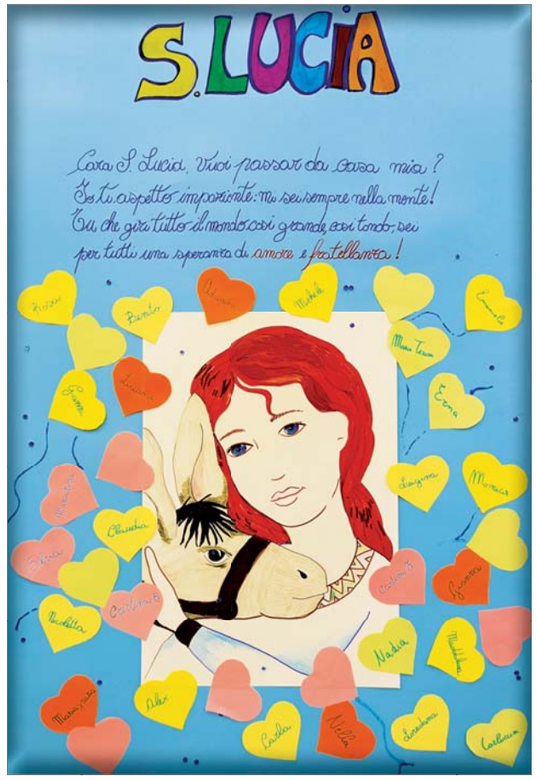
sonalmente che tramite l'azienda Santa Margherita, alla realizzazione di tanti servizi e strutture di utilità sociale; ha manifestato sempre particolare disponibilità e larga generosità nei riguardi della Congregazione Poverette della Casa di Nazareth sostenendo iniziative rivolte a persone portatrici di handicap.
Ha donato materiali per la realizzazione di tanti servizi e strutture di accoglienza, fra cui:
- la pavimentazione della Cappella dell'Istituto;
- l'erezione in marmo profilato dell'altare e l'abbellimento del tabernacolo;
- si è occupato della progettazione e della costruzione del monumento funebre dove sono state traslate e tumulate le spoglie mortali di padre Filippo Bardellini, nella chiesetta di Casa Nazareth di Ponton;
- ha donato pavimenti e rivestimenti al Centro Residenziale e Diurno di Ponton, alla Casa Famiglia e Centro

Diurno di Volargne, al Centro Diurno e Centro di Formazione Professionale di Corrubbio;
- ha abbellito la cappella del cimitero.
E sulla scia del suo esempio, i figli hanno donato i pavimenti e rivestimenti per l'Auditorium che costituisce per noi un luogo di incontri e di celebrazioni nei vari momenti dell'anno.
Dopo l'inaugurazione della via a lui dedicata, alle persone convenute alla cerimonia, è stato offerto un momento conviviale proprio nell'Auditorium dell'Istituto.
Ingegnosità, spirito imprenditoriale, dedizione alla famiglia, agli amici e alla comunità costituiscono il lascito morale di Pietro Butturini, e la via che porta il suo nome è lì a ricordarcelo.

L'Istituto Casa Nazareth è vivamente riconoscente al sig. Pietro Butturini per tutti gli aiuti che ci ha dato in tutti questi anni per rendere le nostre strutture più confortevoli per gli ospiti accolti, i prediletti del Signore, come li chiamava il Fondatore padre Filippo Bardellini.
Un grazie ai figli Maristella e Gianpietro che con tanta generosità hanno continuato, come il papà Pietro, a sostenere la nostra Opera con il loro prezioso materiale.
Riconoscenti, con la preghiera, auguriamo tanta prosperità al loro lavoro. □

SANTA LUCIA TRA TRADIZIONE E MAGIA

Forte emozione al residenziale dell'Istituto Casa Nazareth per l'arrivo di Santa Lucia.
Il 13 dicembre, il giorno più corto dell'anno, è festa in molte città. Accade che supportata dal suo fedele amico "l'asino di Santa Lucia" essa percorra territori sconfinati per portare doni e dolcetti a grandi e piccoli.
L'arrivo della Santa però è possibile solo se si rispetta una rigida etichetta: innanzitutto è necessario fare richiesta con gentilezza e congruo anticipo tramite missiva o come abbiamo fatto noi tramite cartellone colorato da tutti quelli che intendono ricevere qualche dono. E qui ci siamo! Bisogna preparare un'accoglienza degna di questa visita speciale curando tutto nei minimi dettagli. Ci attrezzeremo! E per ultimo preparare un delizioso spuntino notturno perché Santa



Lucia e il suo fedele compagno di viaggio possano rifocillarsi. E' fatta! A Casa Nazareth non mancano deliziosi manicaretti a cui non si può resistere. Santa Lucia a questo punto è nelle nostre mani!
Insomma, grande impazienza ed emozione precedono l'arrivo della Santa: non solo per i bambini, ma anche per i grandi; siamo tutti contagiati dall'emozione! Un'emozione che abbiamo voglia di vivere tutti insieme godendo dei sorrisi di chi ci sta accanto e vivendo il momento dell'attesa con trepidazione.
La fanciullezza e non solo di tutti i veronesi ha un suono. Aspettiamo il tintinnio di un campanello nel buio, che risuona fuori dalla porta di casa e che ci fa sobbalzare perché inaspettato.
Noi al residenziale siamo pronti e chissà che Santa Lucia, come volte è capitato negli scorsi anni, passi a farci visita con il suo vestito bianco,

accarezzando i nostri visi e portandoci quella gioia del cuore di cui tutti abbiamo bisogno.
W W Santa Lucia!

Ospiti e Operatori Residenziale Ponton

CENTRO DIURNO PONTON E VOLARGNE

IN CAMPER SUL DELTA DEL PO

Immaginate di poter passare tre giorni completamente immersi nella natura, in una casa su ruote e vicini al mare. Bello eh?
Il 13-14-15 giugno, con alcuni ragazzi del Centro, abbiamo avuto la possibilità di vivere questa bellissima esperienza.
Spirito di adattamento e collaborazione reciproca sono stati fondamentali nelle giornate trascorse insieme e i ragazzi sono stati all'altezza e sorprendenti per lo spirito di adattamento.
Alla partenza dal Centro, erano davvero entusiasti e contenti ed è stato un viaggio all'insegna del canto e delle risate e di visioni in autostrada davvero inusuali (una coppia su uno scooter che sfrecciava di corsia in corsia ad alta velocità con il centauro in ciabatte e la compagna di viaggio seduta davanti a lui!!!).
Qualche ora di pulmino e facciamo tappa a Chioggia, il tempo non è dalla nostra parte, ma zaini in spalla e si va a perlustrare! Ponti, scale, scale e ancora ponti. Pranzo al volo in un acaro sul canale a mangiare i famosi "cicheti" e risaliamo sul pulmino in direzione Gorino! A accoglierci al nostro arrivo ci sono Davide e Sandra, proprietari del Moving-hotel un camion-camper allestito per soggiornare. Appena arrivati ci mostrano quella che sarà la nostra casa per 3 giorni: ci sono 12 letti disposti su tre livelli, 2 bagni e tutto il necessario per vivere questa strana avventura.
Il Moving-hotel sarebbe stato il nostro punto di riferimento per i giorni successivi: l'accoglienza è stata ottima e ci hanno fatto sentire come a casa... anche se eravamo "ospiti" in casa di altri.

Di questi giorni ci sarebbe da raccontare tanto ma i momenti più belli si posso sicuramente elencare in: super scorpacciata di frittura di pesce al Lido degli Estensi, passeggiare vicino al mare, il giro in barca lungo i canali del Delta del Po con arrivo a un faro, che come tale presenta sempre un grande fascino. Siamo stati in visita all'abbazia di Pomposa, qualche ora al mare, al Lido delle nazioni e infine una mattinata nella sempre suggestiva Comacchio dove c'è chi ha deciso di assaggiare l'anguilla!
Abbiamo visto tanto, purtroppo siamo anche stati punti tanto, ma non sempre può andare tutto perfettamente bene! Un aspetto da evidenziare è stato il piacevole clima che si è creato all'interno del gruppo e la coesione che si è creata in quei giorni.
La criticità del viaggio, se possiamo chiamarla così, è stata quella di dover condividere un posto con altre persone, dormire in un letto piccolo che non è quello comodo di casa, oppure il fatto di doversi adattare a eventuali imprevisti. I ragazzi se la sono davvero cavata alla grande e sono stati tutti talmente ospitali da rendere le difficoltà superabili.
Al nostro rientro, i ragazzi sono sembrati contenti di questa esperienza e hanno espresso il desiderio di poterla rifare in un futuro… chissá. Noi ci speriamo e in ogni caso abbiamo già le valigie pronte!

Una pensiero speciale oltre a Sandra e Davide, per averci sopportato e supportato in questi giorni, va all'Associazione Nazionale Marinai d'Italia di Torino che ci hanno fornito un'accoglienza straordinaria, come se fossimo in famiglia.
Concludendo possiamo affermare che indipendentemente da dove vai, non sono il posto e il luogo a fare la differenza… ma a rendere un viaggio speciale spesso sono le persone con cui lo condividi e questo è stato un viaggio speciale e da ricordare.

Gli operatori del centro

Dai Centri educativi

SFP CORRUBBIO

"INSIEME È PIÙ BELLO"

La scuola di formazione Casa Nazareth di Corrubbio, a ottobre, ha dato avvio a un progetto d'inclusione denominato "Insieme è più bello", rivolto alle classi terze dell'Istituto secondario di primo grado Pindemonte di Pescantina.
La finalità del progetto è di aprire i cancelli della nostra scuola e accogliere questi giovani studenti perché possano partecipare alle nostre attività di laboratorio favorendo una cooperazione per una vera e propria azione d'inclusività.
L'inclusione, intesa come capacità non solo di accettare ma anche di comprendere e valorizzare la diversità in modo che tutti possano sentirsi parte di un gruppo e di una società.
Promuovere la diversità diventa inoltre possibilità per tutti di uguaglianza nell'ambire a un percorso formativo che valorizzi la persona, tenendo conto delle personali esigenze e offra loro opportunità di successo.
Le attività proposte implicano la partecipazione attiva in quattro laboratori: atelier, sala bar, cucina e fattoria.
Gli studenti delle medie hanno avuto modo di confrontarsi direttamente sul piano esperienziale con i nostri ragazzi collaborando in cucina nella preparazione dei pasti (che poi erano gustati da tutti), nella creazione di piccoli oggetti, nella manutenzione del nostro parco e nell'attività di bar dove ogni giorno confezioniamo tramezzini, brioches, muffin ecc.
La possibilità di lavorare fianco a fianco ha fatto sì che potessero apprezzare le capacità operative dei nostri ragazzi che in ogni contesto hanno dimostrato capacità di saper stare e di saper fare, superando spesso le "prestazioni" degli allievi ospiti.
Grande entusiasmo anche degli insegnanti che accompagnano i ragazzi, sia per la bellezza della nostra scuola sia per i tanti servizi che Casa Nazareth offre ai ragazzi anche dopo il percorso scolastico.
La dirigente stessa ha voluto visitarci mossa dall'entusiasmo dei racconti degli studenti, ha pranzato con noi e si è complimentata con i nostri ragazzi.
Grande soddisfazione perciò anche per i nostri allievi che si sentono valorizzati per le capacità che riescono a mettere in campo con competenza.

Rita Carletti, Elisa Avesani

Creazione in atelier dello spaventapasseri.

Posizionamento in serra dello spaventapasseri insieme con gli allievi della scuola media

Preparazione del pranzo con i nostri cuochi "esperti"

CASA FAMIGLIA VOLARGNE

UNA GIORNATA ALLA SCOPERTA DEL MARE

Abbiamo iniziato un progetto educativo che ha l'obiettivo di sensibilizzare gli ospiti sull'importanza di mettere in atto alcune accortezze per contenere lo spreco e di conseguenza contribuire a ridurre l'inquinamento terrestre.
Durante questo percorso, abbiamo letto articoli a riguardo, abbiamo svolto lavoretti con materiale di riciclo e siamo stati al *Sea life* per conoscere meglio il tema dell'inquinamento delle acque terrestri.
È stata un'esperienza molto interessante, e che bello vedere da vicino questi fantastici pesci! □

CIBO

Giorni fa abbiamo avuto il privilegio di avere ospite a pranzo il grande writer veronese CIBO, un artista che munito di bombolette spray, va in cerca di scritte razziste, croci uncinate, frasi inopportune che compaiono sui muri delle città e li cancella coprendoli con dei murales che raffigurano frutta e qualunque altro tipo di pietanza ovvero disegni di ciò che unisce gli italiani: il cibo.

L'artista, che definisce la sua una missione di "senso civico", ha accettato, assieme alla sua manager, il nostro invito ed è venuto a conoscerci, stupito della gioiosa accoglienza e del buon pranzetto; gli abbiamo fatto vedere un muro esterno della scuola sulla strada che avrebbe bisogno di qualche sua opera e lui ci ha spronati a lavorare assieme a lui su qualche idea per primavera.

Ci ha lasciato in regalo un suo disegno, il volto di Dante Alighieri rappresentato utilizzando elementi commestibili.

Grande CIBO!!!

UN CENTRO GREEN :)

Con i nostri ragazzi parliamo spesso di ecologia, di buona nutrizione, del nostro pianeta da rispettare, e di quanto tutti dobbiamo essere consapevoli e riguardosi della natura in genere, per cui abbiamo avuto l'idea di proporre alla nostra Amministrazione Comunale un nuovo modo di servire il territorio dove Casa Nazareth ha la sua attività; presto detto e fatto, abbiamo in uso le pinze lunghe, guanti, sacchetti per la pulizia dei parcheggi e dei parchi verdi che ci sono a Mozzecane.

Ci saremo, tempo permettendo, il martedì mattina con le nostre sgargianti pettorine con la scritta che vedete in foto, in giro per il paese, volenterosi, simpatici, giocosi ma soprattutto: **GREENtosi** come il nome del gruppo. :)

APERICENA DI CONOSCENZA

Grande festa a Casa Nazareth di Mozzecane il 28 settembre, un'apericena organizzata e offerta a tutti i nostri concittadini e non solo, per far conoscere ancora di più la nostra realtà, i nostri progetti; gli alunni della Scuola della formazione professionale hanno preparato un buffet di leccornie, gli amici alpini di Mozzecane hanno pensato al risotto con il tastasal, i ragazzi del Centro diurno sono stati i camerieri dell'evento.

Cittadini, volontari, famiglie e l'immancabile Amministrazione comunale hanno partecipato a questa tiepida serata d'autunno.

I "Briganti del folk" con la loro musica, hanno allietato la serata che, come da previsioni, è stata gioiosa e soprattutto serata di veri incontri e inclusione. □

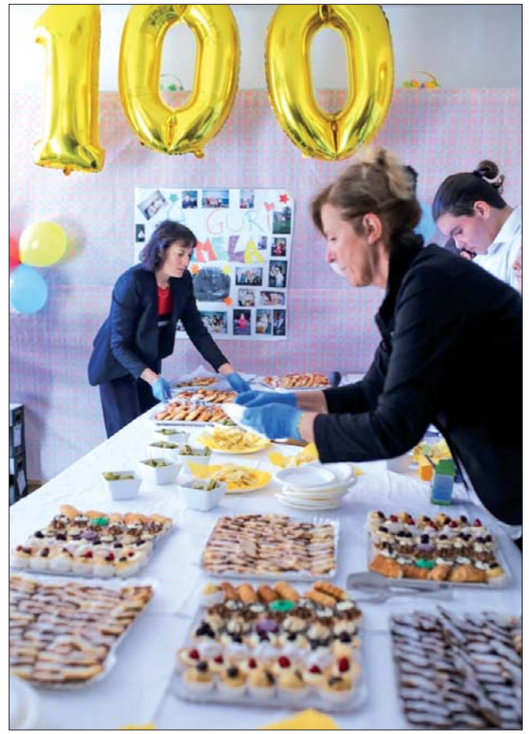
COMUNITÀ ALLOGGIO VERONA

CENTO ANNI DI CARMELA

Festeggiare un compleanno è sempre motivo di festa, se poi le candeline sulla torta sono 100 allora la festa è ancora più sentita.
Lunedì 13 novembre la nostra Comunità di Verona ha festeggiato i 100 anni di Carmela. Per l'occasione non ci siamo fatti mancare nulla: dagli invitati eccellenti come il dott. Grottola, direttore dei Servizi Socio Sanitari dell'Ulss 9, il sindaco di Verona Damiano Tommasi, il Principe Reboano della Concordia, maschera tipica del rione Filippini, oltre chiaramente ai parenti di Carmela venuti per l'occasione dal padovano, agli amici e volontari della Comunità Casa Nazareth, ai parenti delle ospiti e a un gruppo di amici del Centro Diurno Filippo Bardellini di Ponton.

Alla festa hanno partecipato anche sei studenti della Scuola di Formazione Professionale "Sfp Casa Nazareth" di Mozzecane che, accompagnati da Cristina e Chiara, hanno dapprima preparato e poi servito un buonissimo rinfresco.

La festa, dato il clima non così rigido, si è spostata nel cortile esterno che si affaccia sull'Adige dove abbiamo spento le candeline e intonato gli auguri. Con i parenti e tutte le ospiti il compleanno poi è proseguito in sala da pranzo dove abbiamo festeggiato ancora una volta la nostra centenaria. Una bellissima festa in compagnia che ha dato il giusto rilievo a una ricorrenza importante. Carmela dei suoi 100 anni ne ha trascorsi con noi 66 e questo è sicuramente un ulteriore motivo di orgoglio; lei, inoltre, è stata l'ultimo inserimento concordato dal fondatore Padre Filippo Bardellini e anche questo è uno dei suoi primati.



L'enorme affetto che ci lega a Carmela è in parte dovuto ai motivi poc'anzi espressi e in parte legato a come Carmela riesce a caratterizzare la comunità tutta. Il suo carattere a volte brusco nel modo ma al contempo affettuoso che elargisce bacini a tutti, pupazzetti compresi, non passa inosservato. Tutte le sue compagne hanno per lei un'attenzione particolare, come se fosse un qualcosa di fragile a cui stare attenti e qualcosa di prezioso da tenere sott'occhio. Qualche volta ci spaventa pure con il suo cuore che pigramente riduce i battiti e la appisola semi incosciente… malori che fermano letteralmente tutta la comunità e la tengono in apprensione ma che poi fortunatamente si risolvono e ci fanno tornare a respirare a pieni polmoni. Insomma, non gira tutto attorno a Carmela ma sicuramente lei è una delle forze di attrazione più influenti dell'Universo Comunità. Dopo aver aperto i festeggiamenti del centenario l'anno scorso con il novantanovesimo compleanno, attendiamo adesso il centunesimo, quindi cara Carmela auguri e…. avanti tutta! ☐

COMUNITÀ ALLOGGIO VERONA

DALLA COMUNITÀ CASA NAZARETH

L'anno che si sta concludendo è stato, per la nostra comunità, caratterizzato dalla voglia di fare, di uscire, di provare e se permettete un'analogia, quest'anno è stato come la primavera dopo l'inverno, il germogliare e il rifiorire, il risveglio dopo il letargo… insomma, abbiamo avuto voglia di fare quello che non abbiamo potuto fare gli anni scorsi.

Normalmente le ospiti vengono impegnate in attività laboratoriali di vario genere che hanno lo scopo ultimo di concretizzare parte degli sforzi che vengono profusi dal personale per fare in modo che si realizzi quanto, con attenta professionalità e bravura, le nostre educatrici elaborano nei PEI (Progetti Educativi Individualizzati).

Un'altra parte degli sforzi il personale poi la impiega, oltre che nell'assistenza diretta, in uscite che banalmente e mi scuso, vengono definite socializzanti. Il fatto che la nostra Comunità sia collocata in pieno centro storico per questa nostra voglia di "primavera" è stata veramente, ed è tuttora, una fortuna. Con le nostre ospiti siamo infatti potuti andare in Piazza Bra, Piazza Erbe, Piazza dei Signori e in altre location cittadine in occasione dei vari eventi organizzati come il Toca Tì, la marcia della Pace, o in altre occasioni che vedono Verona invasa da turisti e visitatori. Quest'anno, inoltre, abbiamo pensato di portare le nostre ospiti in Arena per assistere a concerti o a teatro per vedere delle rappresentazioni. Queste attività si sono potute fare anche grazie alla sensibilità del personale che segue le nostre utenti. Spesso, infatti, queste uscite sforano il normale turno di lavoro e talvolta addirittura proprio non lo considerano, venendo fatte nei giorni di riposo. Per questo è ancor più bello sottolineare queste attività perché dimostrano che il limite alla qualità del servizio erogato dipende anche da quanto abbiamo voglia di osare e perché no, di rischiare, di portare il limite del fattibile sempre un pochino più in là.

Per tutto questo mi sento di ringraziare di cuore quanti quotidianamente, a vario titolo, impiegando le proprie professionalità, lavorano per rendere normale la vita delle nostre assistite.

Concludendo possiamo dire che abbiamo provato a fare quello che chi non abita in una comunità fa normalmente senza che a nessuno possa sembrare un evento straordinario.

Ritornando quindi alla metafora di apertura… quest'anno è stato come la primavera che dopo l'inverno fa quello che è normale per lei fare e che ripete tutte le volte: germogliare, rifiorire e svegliarsi dopo il letargo.

Serafino Valentini

Lettera di saluto a Degli Esposti Carla Valentina, Rudi Daniela e Ribolati Luciana che in questo anno sono tornate alla Casa del Padre.
Quando si riceve un dono si ringrazia ed è in questo modo che ci hanno insegnato sia in famiglia che a scuola. È così che vi abbiamo sentito care Valentina, Daniela e Luciana come un dono prezioso. Da tanti anni facevate

Carla Valentina Degli Esposti

Daniela Rudi

parte della Famiglia di Casa Nazareth dove vi sentivate accolte e protette. Le suore e gli operatori vi sono state accanto nel vostro percorso di vita vivendo con voi le luci e le ombre che l'esistenza vi ha posto dinanzi. E poi, improvvisamente, il momento del distacco così veloce senza neanche il tempo di rendercene conto. Non è stato facile.
Sì, la sofferenza imprevista spesso mette a soqquadro la nostra esistenza soprattutto quando è inaspettata ma ci permette di avere uno stile di vita più consapevole e ci incammina su una nuova via spirituale più vera e più autentica!

Suore, ospiti e operatori Residenziale Ponton

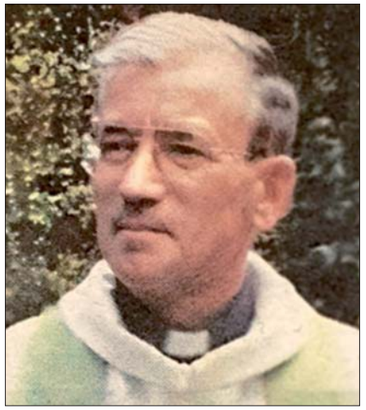
Luciana Ribolati

DON GIUSEPPE MASCANZONI

Si è spento all'età di 92 anni don Giuseppe Mascanzoni.
Nato a Fumane nel 1931; dal 1993 al 2009 è stato parroco a S. Lucia di Pescantina.
Per l'Istituto Casa Nazareth è stato un sacerdote di grande esempio di semplicità e disponibilità.
Ricordiamo con gioia le sue preziose catechesi settimanali che per diverso tempo ha tenuto alla nostra comunità religiosa.
Con molta paternità egli ha svolto anche la missione di confessore sia per i membri dell'Istituto che per gli ospiti residenti. Per tutti aveva una parola di conforto e incoraggiamento.
Partecipava volentieri alle ricorrenze della nostra Congregazione in spirito fraterno.

GIANNINA LUNARDI

"Il ricordo del grande amore per la sua famiglia, che era tutto il suo mondo, rende ancora più vivo il nostro dolore".
E' tornata alla casa del Padre, lo scorso 13 novembre 2023, Giannina Lunardi, mamma di Suor Carlina.
Finchè era in salute, assieme al marito Luigi, ha prestato il suo aiuto all'Istituto in vari momenti.
Gli ultimi tre anni e mezzo è stata accolta, a motivo del suo decadimento fisico, presso la nostra struttura, accudita amorevolmente fino al suo ultimo giorno.
Siamo convinti che ora si è congiunta oltre a suo marito Luigi, anche con sua figlia Franca, che per molti anni è vissuta nella casa di Ponton.
Ora, dal cielo, interceda per tutti noi.



DON GIUSEPPE LOMBARDI

Parroco di Castelrotto e Corrubbio di Negarine.
Rendiamo grazie al Padre che ci ha donato di condividere un tratto di strada con don Giuseppe.
A lui il nostro grazie riconoscente per averci fatto dono della presenza di Dio nell'annuncio del Vangelo, nei sacramenti, soprattutto nell'eucarestia.
Per la Comunità Religiosa e il centro di Corrubbio è stato una presenza attiva e coinvolgente nelle varie ricorrenze.